

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 11 (302) - 5 Novembre 2022
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



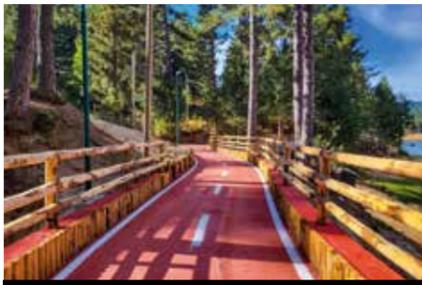
LAGHI SILANI

pag. 6



DISCARICA DEL VETRANO

pag. 8



CICLOPISTA DELL'AMPOLLINO

pag. 9



LA CASA DEL POPOLO

pag. 10

Il popolo non naviga certo in buone acque

Basta tasse!

Ci sarà tempo anche per riscuotere le giuste gabelle

Comune, Provincia e Regione, in questo momento di emergenza nazionale, si devono mettere in testa che il popolo non va vessato, con continue tasse che la gente non riesce ad onorare. La storia, se saputa leggere, ci racconta di una rivolta nel nostro paese avvenuta il 2 agosto 1925 per l'imposizione di una tassa sul sale, sul macinato e sulle uova, (che oggi sembrerebbero gabelle ridicole) che allora costò, purtroppo, la vita a cinque persone, mentre 18 concittadini rimasero gravemente feriti sotto il fuoco della polizia fascista. Non ci possono essere rincari del 20% sulla TARI quando già luce, acqua e gas, mettono a dura prova la pazienza dei cittadini. E poi c'è ancora da mangiare, bere e riscaldarsi, che sono tre passaggi indispensabili della vita se si vuole continuare a sopravvivere, che hanno registrato aumenti (in parte ingiustificati) che però nessuno controlla, contesta o elimina. E tutto ciò si verifica nel corso di una pandemia, che da tre anni ha messo a dura prova, soprattutto dal punto di vista psicologico, gran parte della popolazione. Quindi saggezza vuole che certi rincari vadano valutati alla luce di quanto si sta verificando in questi tempi. Ci sarà un tempo anche per riscuotere le giuste gabelle. ■

(vedere articolo a pag. 5)

L'editoriale

Altro che Nord chiama Sud

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico presentando a Palermo il XXI rapporto annuale del suo ente, ha provato a fare il meridionalista, sottolineando che sono stati spesi circa 60 miliardi di euro per prestazioni Covid (cassa integrazione, bonus per gli autonomi, ecc.). "Noi continuiamo a dire - ha detto Tridico - che il 65% del reddito di cittadinanza va al Sud, ma dimentichiamo di dire che il 70% delle prestazioni Covid sono andate al Nord". Apriti cielo perché la grande stampa del Nord ha avuto a che dire su questa precisazione. "Anche per un fattore di onestà verso tanti cittadini del Sud, - ha sottolineato il presidente Tridico - bisogna guardare alla spesa dell'Inps nel suo complesso e non a 7,6 miliardi che all'anno si spendono per il reddito di cittadinanza". E, intanto l'odiosa divisione del Paese tra Nord e Sud è tornata argomento di dibattito. ■

a pag. 5



Prima donna premier

a pag. 5

Eletta in Calabria,
il ministro della Famiglia

a pag. 7



Monumento agli emigrati

a pag. 3



Artista eclettica

a pag. 9



Festa del ciao

e, ancora...

Terremoto in Calabria

a pag. 7

'A sièlica

a pag. 12



**Convocata
in Nazionale**

a pag. 8

Una sconfitta impensabile

Il Pd, vittima dei suoi errori!

Il paese che aveva una tradizione di sinistra ha ceduto le armi



Enrico Letta



Mario Oliverio

Dopo la sconfitta alle elezioni politiche del 25 settembre scorso il Partito democratico cerca di riorganizzarsi. Letta ha annunciato alla direzione nazionale dei dem che nella primavera del 2023 si andrà al Congresso per rilanciare il partito. Gli errori commessi dai democratici sono stati tantissimi. Il partito è ostaggio delle correnti e ognuno ha badato bene a guardarsi la propria poltrona e dei problemi che affliggono gli italiani nemmeno l'ombra. La gente ormai ritiene il Pd lontano. Tra le criticità c'è sicuramente la Calabria. La nostra regione è stata per anni commissariata dai vertici romani e i risultati sono evidenti. Il partito di Letta prende un solo senatore! Nessun collegio vinto e nessun dem siederà alla Camera dei Deputati in quota Pd (giacché l'on. Stumpo appartiene ad Articolo Uno presentato in Calabria di Bersani). Il dato è ancora più drammatico nella nostra città. Il Pd, che per mezzo secolo ha dettato legge, oggi

per la prima volta nella sua storia è sceso 933 voti. L'ex governatore della Calabria **Mario Oliverio**, dopo il voto, è intervenuto con una sua nota affermando: "Un grande soggetto riformatore per rialzarsi deve sapersi guardare dentro e, senza infingimenti, avere il coraggio e la forza di liberarsi da degenerazioni e da storture che ne hanno stravolto i connotati, distorto e alterato la funzione, generato distacco dalla società. Deve essere capace di aprire porte e finestre a nuove energie". Nella nostra città non può festeggiare nemmeno il centrodestra. Infatti, la coalizione che guida la città, rispetto alle elezioni regionali

dello scorso anno ha perso ben 20 punti percentuali. Questo dato elettorale passerà sotto traccia o, come si sussurra in alcuni ambienti del centrodestra sangiovanese, sarà motivo di un rimpasto di giunta? Certamente il dato elettorale non può far dormire sonni tranquilli agli amministratori sangiovanesi. Il M5s ha avuto un ottimo risultato, forte dei 2.632 consensi. I grillini hanno un problema: alle elezioni amministrative non sono mai riusciti a mettere in campo una lista per partecipare alle elezioni. Senza una vera organizzazione sarà difficile mantenere questo consenso elettorale. ■



Corsivo di Saverio Basile Un lapsus imperdonabile

Quando il diavolo ci mette la coda, non si salva neppure il vulcanico Vittorio Sgarbi. Così il bravo critico d'arte, dopo aver ricevuto il "Premio Gioacchino da Fiore" promosso dal Comune di San Giovanni in Fiore con il patrocinio della Provincia e della Regione, in tarda serata nel corso di un collegamento televisivo con Nicola Porro che presentava su Rete 4 la puntata di "Quarta Repubblica" inciampa in un lapsus e sostiene: "Oggi sono stato a San Giovanni in Fiore dove mi hanno dato un prestigioso premio, dopo aver parlato lungamente su Gioacchino ...da Feltre". L'abate calabrese si sarà rivoltato sicuramente nella tomba. Mentre i componenti la Commissione che hanno premiato Vittorio Sgarbi si saranno prese certamente le ire dei sangiovanesi sparsi in Italia e nel mondo. Soprattutto perché Gioacchino da Fiore è il concittadino più illustre di questo nostro antico paese. ■

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile S.
Caputi C.
Greco G.
Lopez A.
Mazzei F.
Morrone M.
Schipano M.R.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANESI
Salvatore Meluso, scrittore
(1926 - 2013)

Scuole di periferia

È certamente un brutto termine definire scuole di periferia quelle benemerite istituzioni scolastiche alloggiate all'Olivaro. Ma raggiungerle non è facile per chi non ha la macchina o non sa guidarla pur avendola. Secondo me una nuova politica scolastica deve essere programmata anche alla luce dei bisogni dell'utenza. Un ragazzo che arriva da fuori e non ha la possibilità di fare un acquisto extra-panino, viene penalizzato dalla lontananza dal paese. E poi che dire di tutte quelle attività, in primis librerie, ma anche sala giochi, barbiere ecc. da poter visitare quando a scuola c'è uno sciopero o qualche ora libera di lezione. Insomma, provo fastidio quando domando a qualche pendolare dove vai a scuola e per tutta risposta mi sento ripete all'Olivaro, anziché a San Giovanni. La verità è che ubicare Liceo scientifico e Istituto "Da Vinci" all'Olivaro, è stata una scelta scellerata che andrebbe rivista a distanza di tanti anni.

Maria A. Arcuri

"Estate a Vapore"

Ho letto con molto piacere l'articolo sul numero scorso di questo giornale dal titolo *Estate a vapore*, con riferimento al trenino dell'ex Calabro-Lucane, che in circa un mese ha trasportato più di 1400 passeggeri da Camigliatello a San Nicola e siccome ho avuto modo di vedere anche i lavoratori intenti a sistemare la rete ferroviaria da San Nicola verso San Giovanni, spero tanto he

quel trenino possa tornare a sbuffare ancora nel nostro paese, trasportando turisti e passeggeri della domenica in gita di piacere. Un'occasione che certamente porterà anche entrate economiche nella capitale della Sila. Onestamente mi sento in dovere di dover dire anche che il merito di tanto va attribuito anche al nostro concittadino Mario Oliverio, già presidente della Regione Calabria, che a suo tempo si impegnò perché anche la *Ferrovia Silana* venisse inserita nel progetto di recupero delle "tratte storiche" sparse in tutta Italia.

Francesco Congi

Via S. Biagio un attimpatùru

Può essere che nessun consigliere comunale, assessore o tecnico del municipio, non sia mai transitato per quel tratto di strada indicato dalla toponomastica cittadina come via San Biagio, che dall'Ufficio postale scende su via Florens? Quel tratto di strada chiamatelo come volete, ma la giusta definizione la trascrivo in dialetto, così la possano capire tutti e, cioè *attimpatùru*. perché quando cominci a scendere ti devi raccomandare l'anima a Dio. E quando poggi i piedi su via Florens non ti resta che ringraziare il Signore se non sei finito all'ospedale. Se non vado errato su questa strada, una trentina di anni fa, avevano progettato la costruzione di una scala mobile che dalle Poste scendeva fino alla *Funtanella* e quindi ti trovavi in piazza, sano e salvo, ad ascoltare i concerti della festa del Santo Patrono. Ma come tutte le cose del nostro paese è finita a brodo di giuggiole. Ora che abbiamo una sindaca che guarda con perspicacia anche le zone abbandonate, chissà che non faccia costruire, come si deve, la gradinata di via San Biagio (eliminando ovviamente quelle due inutili porte di garage dove non è mai entrata un'auto). Ci spero tanto!

Antonio Iaquinta

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Una bella monografia di Flaviano Garritano

La Sambucina

Una grande abbazia nell'Europa medievale

L'abbazia di Santa Maria della Sambucina si trova in una località amena e pittoresca lungo la vallata del fiume Crati distante alcuni chilometri dall'abitato di Luzzi, nel Medioevo importante centro del monachesimo latino calabrese. È così denominata a causa della rigogliosa vegetazione di piante di sambuco presente nella zona, rappresentata all'interno della chiesa in un quattrocentesco affresco della Vergine Maria con Gesù Bambino e fiori di sambuco sullo sfondo. Dapprima è stato un monastero benedettino con il nome di *Santa Maria Requisita*. Intorno al 1140-1141, allo scopo di contrastare la chiesa greco-bizantina e di propagandare il rito latino per conto della Chiesa di Roma, è stata la prima abbazia del Mezzogiorno normanno ad essere affidata da **Goffredo di Loritello**, conte di Catanzaro e feudatario di Luzzi, ai Cistercensi francesi, mandati in Calabria da san **Bernardo di Chiaravalle** dietro istanza del re normanno di Sicilia **Ruggiero II**. Dopo essere stata incorporata nell'Ordine cistercense e inizialmente affidata a Casamari, intorno al 1160 è divenuta la casa madre dei monasteri di Calabria e Sici-



lia e una delle più importanti abbazie cistercensi. Oggi si possono ammirare il bel portale in pietra della chiesa e i grandiosi avanzi con gli antichi archi affioranti tra edifici ripetutamente rifatti nei secoli. Nella tarda primavera del 1184 è stata colpita da un violento terremoto e restaurata anni dopo a opera delle maestranze della casa-madre di Casamari e di quelle sambucinesi dirette dall'abate **Luca**. Decisamente più catastrofici sono stati i movimenti franosi che l'hanno riguardata il 5 marzo 1569 con il terreno che si abbassò di diversi metri e fece crollare il lato sud e la parte centrale della chiesa con le fabbriche. Restaurata nel 1626 sotto il priorato di **Cesare Calepino** l'abbazia ha continuato ancora a vivere la sua esistenza, certamente non brillante come nel passato, fino alla

sua soppressione. A seguito della quale le strutture religiose sono state consegnate alle autorità ecclesiastiche e quelle conventuali vendute a privati. A circa 70 anni dalla pubblicazione della prima monografia dedicata alla Sambucina dall'erudito luzzese **Giuseppe Marchese**, e anche se nel frattempo non sono mancati gli studi sul movimento cistercense in Calabria e sull'abbazia, nel luglio di quest'anno **Flaviano Garritano**, altro impegnato studioso della storia locale luzzese, ha pubblicato su di essa un corposo volume molto documentato: *La Sambucina. Una grande abbazia nell'Europa medievale*, avvalendosi della collaborazione di noti studiosi e cattedratici come **Ernesto Bellomo** e **Alessandro Crisafulli**. L'opera edita con il patrocinio del comune di Luzzi e di altre associazioni culturali e professionali, oltre che da imprenditori del luogo, è stata presentata venerdì 21 ottobre anche a San Giovanni, presente l'autore, per iniziativa del Centro internazionale di studi gioachimiti da **D. Rodolfo Bruschi**, **Claudio Cortese**, **Giovanni Greco** e **Riccardo Succurro**. ■

Cantante, attrice, ballerina di danza classica

Alessandra Catalano, artista eclettica

"Da nord a sud andata e ritorno" la sua ultima fatica di Luigi Basile

Se per i politici e gli economisti è ancora difficile trovare la quadra per una concreta e definitiva unificazione d'Italia, per un'artista come **Alessandra Catalano** la strada è più facile. Figlia di genitori calabresi, il papà Rocco originario di Rovito con un passato di ferroviere a Torre Garga alle dipendenze delle Calabro Lucane e una madre **Barbara Guzzo**, casalinga silana fin sopra i capelli, unire l'Italia è stato più facile grazie al suo bel canto e a quella voce possente e calda che convince a cantare in coro gli spettatori presenti ai suoi concerti. Alessandra è nata e vive ad Imperia nella calda ed accogliente Liguria, ma non rinnega le sue origini calabresi di cui va orgogliosa. E proprio in questi giorni questa artista eclettica, tanto rassomigliante fisicamente a **Katia Ricciarelli**, pubblica il suo primo album di musica folk dal titolo intrigante *"Da nord a sud andata e ritorno"*: canzoni con le quali percorre la penisola italiana raccontando i luoghi del cuore e dell'anima. All'interno del progetto musicale è contenuto un *bonus track*, intitolato *Nelle tue mani*, primo suo brano da cantautrice. Ma Alessandra non è l'artista che si ferma, neanche per un break, così il 20 agosto ha presentato, con successo, al Festival del Maro (IM) lo spettacolo *"Da nord a sud andata e ritorno"*, nel quale ha riproposto i brani dell'omonimo disco, sotto forma di spettacolo teatrale (canto, recitazione e danza), nei panni di una *"cantacantastorie"* che percorre la sua storia personale intrecciandola con quella della canzone italiana regionale. Alla pièce hanno partecipato i musicisti **Mauro Vero** (chitarra e chitarra battente), **Gianni Martini** (fisarmonica), **Mauro Germinario** (contrabbasso) e **Matteo Ferrando** (percussioni). "Non vi nascondo che mi piacerebbe presentare il mio spettacolo a San Giovanni in Fiore, - ci ha confidato Alessandra - dove di tanto in tanto torno per accompagnare mia madre nella sua casetta del *Cuschinu* dove è solita ritemprare lo spirito all'ombra della splendida Abbazia gioachimita". Un'occasione orgogliosa per applaudire una brava artista di origine sangiovese. ■



Nuova apertura in via Roma 121

Andare per fumetti

A Vecchia Fumetteria propone fumetti ma anche fiabe e giochi per i più piccoli



Salvatore Veltri, già titolare del *Mondadori Point*. All'interno si possono trovare fumetti di ogni genere, ma anche tanti libri di fiabe e racconti per i ragazzi. A fare gli onori di casa Milena, che accoglie con la dovuta cortesia ragazzi e genitori. Insomma un mondo fantastico che vale la pena visitare. ■

L'apertura di una libreria, una biblioteca, una fumetteria sono sempre realizzazioni culturali che aiutano l'emancipazione di un popolo. Perciò si accoglie con il dovuto entusiasmo l'apertura al civico 121 di via Roma de "A Vecchia" Fumetteria, allestita da

Laurea

Auguri dott.ssa Isabelli

Auguri a **Marzia Isabelli** che ha conseguito la laurea in Lettere Classiche presso l'Università della Calabria discutendo la tesi *"La tragedia greca: viaggio intorno alle eroine di Sofocle ed Euripide"*, valorizzando così il ruolo della donna già dai tempi antichi. Relatore la prof.ssa **Adelaide Fongoni**. Congratulazioni estese anche ai genitori **Pina** e **Giovanni Isabelli**, stampatore di questo giornale sin dai primi albori. ■



Gli eletti della Calabria

La nostra Regione ha eletto 19 onorevoli, tra deputati e senatori

Dopo un attento controllo da parte dell'Ufficio elettorale centrale presso la Cassazione sul voto dei calabresi del 25 settembre scorso, si è proceduto alle operazioni di riparto dei seggi spettanti ai rispettivi partiti. Di conseguenza hanno preso posto nell'aula di Montecitorio i cinque eletti nei collegi uninominali che sono: **Domenico Furgiuele** (Lega), **Anna Laura Orrico** (M5s), **Wanda Ferro** (Fdl), **Giovanni Arruzzolo** (FI), **Francesco Cannizzaro** (FI); mentre per la quota proporzionale gli eletti sono: **Alfredo Antoniozzi** (FI), **Eugenia Maria Roccella** (Fdl), **Giuseppe Mangialavori** (Fdl), **Simona Loizzo** (Lega), **Vittoria Baldino**, **Riccardo Tucci**, **Elisa Scutellà** (M5s) e **Nicola Stumpo** (Pd). A Palazzo Madama hanno preso posto, invece, i vincitori dei collegi uninominali: **Ernesto Rapani** (Fdl) e **Tilde Minasi** (Lega). Per il proporzionale, gli eletti sono **Fausto Orsomarso** (Fdl), **Mario Occhiuto** (FI), **Nicola Irto** (Pd) e **Roberto Scarpinato** (M5s). Da questi diciannove rappresentanti espressi del popolo calabrese ci si aspetta un lavoro di squadra per la soluzione dei tanti problemi che affliggono la Calabria. ■

SENATO

Fausto Orsomarso
Fdl



Ernesto Rapani
Fdl



Mario Occhiuto
FI



Tilde Minasi
Lega



Nicola Irto
PD



Roberto Scarpinato
M5s



CAMERA

Wanda Ferro
Fdl



Eugenia M. Roccella
Fdl



Alfredo Antoniozzi
Fdl



Francesco Cannizzaro
FI



Giuseppe Mangialavori
FI



Giovanni Arruzzolo
FI



Simona Loizzo
Lega



Domenico Furgiuele
Lega



Anna L. Orrico
M5s



Riccardo Tucci
M5s



Vittoria Baldino
M5s



Elisa Scutellà
M5s



Nico Stumpo
PD



Cosa si aspettano i calabresi dal nuovo Governo?

Cosa si aspettano i calabresi dal nuovo governo presieduto da **Giorgia Meloni**? Prima di tutto una sanità a misura d'uomo, in grado di accogliere e portare alla guarigione quel popolo di ammalati che da anni è costretto ad emigrare in altri ospedali del centro e nord Italia. E per fare questo bisogna dire basta al commissariamento che, in 12 anni, non ha portato bene a questo comparto. Perché negli ospedali mancano ancora medici e paramedici, strumenti di ricerca e posti letto. Poi una serrata lotta alla malavita organizzata, il promesso ponte sullo Stretto, il rigassificatore a Gioia Tauro, l'auspicato sviluppo turistico e l'agognato insediamento industriale, nonché la fine dell'emigrazione giovanile, che costringe laureati e diplomati a farsi la valigia e andare altrove a cercare un lavoro, come hanno fatto in precedenza i loro nonni. A questa consistente squadra di eletti si chiede il massimo impegno, perché tutti i calabresi possano avere riconosciuta quella dignità e quell'orgoglio di sentirsi italiani a tutti gli effetti. ■

a cura di Maria Rosa Schipano

Giorgia Meloni appena giurato si è messa a lavoro

Prima donna premier

Nel Consiglio dei ministri Eugenia Roccella, eletta in Calabria



La prima volta che la Repubblica Italiana ha un premier donna. Una scelta degli italiani che il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha subito avallato. Nasce così in meno di quarant'otto ore il 68° mo Governo italiano a guida **Giorgia Meloni**, esponente di primo piano dei Fratelli d'Italia che può contare sulla collaborazione diretta di Forza Italia e della Lega. Un governo di centrodestra, quindi, composto da due vicepresidenti: il forzista **Antonio Tajani** e il leghista **Matteo Salvini**. A farne parte come ministri 17 uomini e 7 donne. Alla sinistra che ha sol-

levato il problema delle quote rosa, non è tardata ad arrivare la risposta: "La selezione della classe dirigente è avvenuta in base alle caratteristiche professionali e non in base esclusivamente di genere". Giorgia Meloni, 45 anni è entrata per la prima volta alla Camera nel 2006 quando aveva solo 29 anni ed è subito nominata Vicepresidente di Montecitorio; nel 2008 **Silvio Berlusconi** la chiama ad occupare nel suo governo il ruolo di Ministro della Gioventù, divenendo il più giovane ministro donna della storia repubblicana. Nel 2012 fonda Fratelli d'Italia e da

quella data, leader indiscussa, è riuscita a portare il partito dall'1,9% al 26,10%. Nell'esecutivo del Presidente Meloni figura tra i ministri **Eugenia M. Roccella**, nata a Bologna, ma eletta in Calabria, chiamata a svolgere il ruolo di ministro della Famiglia. Torna, finalmente, dopo un vuoto di oltre 10 anni, un eletto in Calabria a far parte del Consiglio dei ministri. Gli italiani da questo Governo si aspettano riforme concrete ed iniziative coraggiose. Per quanto riguarda la Calabria speriamo di contare sull'impegno del neo Ministro Roccella. ■

"Porterò a Roma le istanze della nostra gente"

La Succurro entra nel direttivo UPI

"I territori devono avere risposte certe e vere"



La presidente della Provincia di Cosenza, nonché sindaco del nostro paese, **Rosaria Succurro** è stata chiamata a far parte del direttivo nazionale dell'Unione delle Province d'Italia. «Nell'insediarmi in questo importante organismo – ha scritto in un post pubblicato sul proprio profilo Facebook istituzionale – ho cominciato a discutere della piattaforma programmatica delle Province in relazione alla nuova legislatura del Parlamento». Un incarico che ha voluto condividere con l'intera comunità locale l'inizio del suo mandato di vertice nell'Unione delle Province d'Italia in rappresentanza dei cittadini del territorio cosentino. «Sono onorata – ha scritto Succurro – della responsabilità che mi è stata assegnata. Con il consueto impegno e la tipica determinazione femminile, porterò a Roma le istanze, le proposte e i consigli provenienti dalla nostra terra, dalla nostra gente. Le Province sono vicine alle persone, danno servizi essenziali e meritano di essere sostenute dallo Stato. Lavorerò esattamente in questa direzione, con la consapevolezza – si legge in conclusione – che i territori devono avere risposte certe e vere, soprattutto nell'attuale periodo di difficoltà derivanti dalla crisi internazionale e dall'aumento dei prezzi dell'energia». ■

Su social è montata la polemica

TARI troppo cara

Un aumento che fa a cazzotti con la crisi che attanaglia i cittadini



Donne in fila davanti alla Caritas

In Italia l'inflazione galoppa. Bisogna tornare indietro di 40 anni per trovare il dato del 2022. L'11,6 per cento è un dato altissimo che erode stipendi e pensioni. I prezzi sono schizzati in alto in maniera scriteriata; gli aumenti di beni di prima necessità, aggiunti agli aumenti di luce e gas, quasi triplicati stanno mettendo a dura prova le famiglie e le imprese italiane. I cittadini, anche di ceto medio, che si rivolgono alla Caritas sono ormai triplicati in quest'ultimo anno. I negozi e le aziende che stanno abbassando le serrande ormai non si contano più. La situazione è diventata difficile da gestire. Il nuovo Governo dovrà intervenire immediata-

mente, altrimenti sarà difficile che le bollette verranno pagate. In molti comuni le stanno bruciando, con falò pubblici, per protestare contro gli aumenti. Per i sangiovesi si aggiunge l'aumento della Tari 2022. La sindaca, nel corso dei lavori del Consiglio comunale chiamato ad aumentare le tariffe, nel suo intervento conclusivo, parlava di aumenti irrisori. Purtroppo, visto le bollette recapitate in questi giorni, non è proprio un aumento irrisorio. Infatti, l'aumento si aggira su 50 euro che equivale a circa il 20 per cento. Sono lontani i tempi in cui l'amministrazione Belcastro la Tari l'aveva abbassata. Nella passata legislatura, in-

fatti, il Consiglio comunale, su proposta della giunta, con delibera n. 6 del 13 aprile 2018 aveva approvato una significativa riduzione della tassa sulla spazzatura. Tutto ciò per premiare la popolazione che si era dimostrata virtuosa nel portare a compimento la raccolta differenziata oltre il 60%. È stata la prima volta che una civica amministrazione ha dato ai sangiovesi un "premio di fedeltà". L'aumento del 2022 è sembrato eccessivo. Sui social è montata la polemica con critiche severe a chi amministra. Nel nostro territorio c'è una discarica regionale e al posto di averne benefici ci ritroviamo con bollette esose, difficile da pagare. Se la Regione Calabria elargisce, al nostro comune la *royalty*, per lo sversamento dei rifiuti a Vetrano, è arrivato il momento che vengano spalmate in detrazione sulle bollette. La gente non ce la fa più a pagare. È arrivato il momento di dare qualcosa ai cittadini, anziché vessarli ulteriormente! ■

Una scossa di magnitudo 4.3

Terremoto in Calabria

Epicentro 11 km a sud di Catanzaro Lido

Una scossa di terremoto magnitudo 4.3 è stata avvertita alle ore 2:00 della notte di giovedì 13 ottobre sulla Costa Ionica Catanzarese. Il terremoto è stato localizzato dall'INGV di Roma esattamente a 11 km a sud di Catanzaro Lido ad una profondità di 36 km. Il tremore è stato avvertito in quasi tutta la provincia di Catanzaro e in parte anche in quella di Crotona. La scossa è stata avvertita anche a San Giovanni in Fiore. Non vi sono stati danni né a persone né tantomeno a cose. ■



Pregiudizi che è difficile scrollarsi di dosso

Nati a Sud

E, intanto, continuano ad esserci due Italie

di Antonio Talamo



A ogni passaggio da un governo all'altro il Sud, quello delle affliggenti tabelle Istat e delle analisi dello Svimez, torna a chiedersi se ci sarà condivisione su un progetto orientato allo sviluppo socioeconomico del paese nel suo insieme. Viene generalmente trascurato di mettere in conto quanto sia preliminarmente necessario riuscire a rimuovere certi pregiudizi che non c'è stato verso di scrollarsi di dosso. Come quello che ritiene i meridionali inadatti a certi impegnativi processi di evoluzione strutturale del territorio. A questo proposito mi ha molto impressionato la lettera messa in evidenza dal quotidiano *la Repubblica* di una calabre-

se che vive da molti anni a Milano. Riferisce del colloquio avuto col responsabile della gestione del personale di una nota azienda. Era stata contattata per una posizione da *legal council*. "Tutto bene. Fino a quando scorrendo il mio curriculum quello rileva, come fosse un *minus*, un inciampo da evitare, che sono nata a Reggio Calabria. Poi dice di aver notato che in effetti non ho un accento calabrese. Allora suggerisce di accennare semplicemente di essere milanese. Non si sa mai, leggono che sono di laggiù e magari c'è chi reagisce in modo strano. Vi ho riferito questo di getto perché tanta è in questo momento la rabbia e la frustrazione che pro-

vo". A volte mi vien fatto di pensare che nell'inconscio collettivo di certe regioni del centro-nord che insistono nel chiedere un'autonomia differenziata sia rimasto il sospetto di una diversità dei meridionali come residuo di quell'antico positivismo antropologico nel quale sembrava di poter leggere in premessa su ogni cosa di un Mezzogiorno non in grado di reggere il passo spedito di quell'altra parte del Paese. Ma c'è anche da chiedersi se in questo momento, con la Calabria appena sopra lo zero dei tassi di crescita, abbia senso limitarci a piangerci addosso. Meglio certi segnali di concretezza. Come quelli, per esempio, che sono venuti fuori dagli Stati generali degli ingegneri della regione tenuti a Cosenza. Là dove si legge della necessità di osservare una migliore organizzazione degli enti pubblici e locali per affrontare la sfida del Pnrr con un approccio diverso da quello che ha caratterizzato fino ad oggi l'efficacia della spesa sui fondi strutturali. C'è intanto preliminarmente da riguadagnare la consapevolezza che sarebbe un imperdonabile errore indebolire il Mezzogiorno. Argomento questo ripreso giorni fa dal presidente della nostra regione **Roberto Occhiuto** in un intervento al convegno di Capri dei giovani della Confindustria. Ha voluto ricordare, a proposito delle materie da delegare alle regioni, che si discute anche di energia. Ebbene, la Calabria col 42% è ai primi posti nella produzione di energie rinnovabili, mentre sono molto più basse le percentuali al Nord. È solo un esempio per dire che certe spinte territoriali potrebbero creare problemi anche a quelle tre o quattro regioni che si sentono più forti e pretendono gli ulteriori vantaggi di un'autonomia differenziata. ■

Fu primario di ostetricia del nostro ospedale

È morto il dott. Saverio Curia

Si è spento a Crotona all'età di 82 anni, dopo una stressante malattia, il dott. **Saverio Curia**, primario di ostetricia e ginecologia prima presso l'Ospedale di San Giovanni in Fiore e poi in quello di Crotona. Nella sua lunga carriera di medico, preparato e disponibile, aveva aiutato a far nascere centinaia di bambini, mettendo al servizio delle partorienti la sua specifica preparazione e il suo attaccamento al dovere, che non aveva mai negato a nessuno. Saverio era una persona speciale: affabile, scherzosa, ironica che riusciva a tenere banco nella compagnia. Si diceva "figlio d'arte", perché sua madre era stata ostetrica condotta in diversi comuni del crotonese. Le sue spoglie mortali hanno trovato l'eterno riposo nella cappella di famiglia a Castelsilano, paese dove era solito rifugiarsi nei momenti di stanchezza per ritemperare il fisico e la mente. Alla moglie Teresa Fabiano, alla figlia Pasqualina e al fratello Antonio le nostre affettuose espressioni di profondo cordoglio. ■



Il nuovo governo dovrebbe farsi carico anche di questi problemi

Tante attese, molte delusioni

Intanto le uniche industrie in Calabria sono proprio quelle elettriche



Quei pochi anziani che ancora ricordano i grandi lavori per la costruzione degli invasi silani da parte della Società Idroelettrica meridionale che negli anni 1923-1931 rivoluzionarono il mondo del lavoro dalle nostre parti, parlano con nostalgia di quei tempi. Ma sono nello stesso tempo molto critici perché si aspettavano un maggiore coinvolgimento della popolazione, magari con ricadute economiche e anche riconoscimenti diretti, come l'avviamento al lavoro o lo sconto sulla bolletta elettrica per aver fornito l'acqua necessaria ad azionare le turbine delle sottostanti centrali di produzione. Convogliare le acque nei laghi Arvo, Ampollino, Savuto, Ariamacina, Orichella ecc. significa ancora oggi averle tolte alla terra che gioco-forza è rimasta "a secco". **Antonio Sciarrotta** ci raccontava tempo fa che l'energia elettrica è servita soprattutto alla Montecatini e Pertusola di Crotona, due aziende industriali di alto prestigio che fino a tutti gli anni '60 davano lavoro a centinaia di persone. Ma nessun sangiovese figurava tra quei lavoratori. Per un incomprensibile conflitto tra Comune e Sme (Società meridionale di elettricità) sottolineava **Antonio Nicoletti** l'energia elettrica per la pubblica illuminazione del nostro paese non la forniva la Sme, ma l'azienda Elettrica Comunale con la centralina di Jacoi. E poi, ancora, **Francesco Congi** era solito ricordare che dopo aver fatto il minatore tra Lorica e Trepidò, alle dipendenze della società che costruiva gli invasi dell'Arvo e dell'Ampollino, fu costretto a cercare lavoro altrove. Quindi tante attese e molte delusioni. L'unico riconoscimento in favore dei comuni "generosi" della Sila giunse sul finire degli anni '50 quando il governo varò una legge in favore dei Comuni rivieraschi che avrebbero dovuto ricevere un indennizzo da parte della Sme prima e poi da parte dell'Enel e oggi a carico della a2a, una specie di indennizzo per aver fornito la materia prima alle industrie idroelettriche che producono energia pulita. Solo che quelle quote sono rimaste ferme a tanti anni fa e, intanto, i comuni continuano a battere cassa. ■



Nessuna galleria collegava l'Abbazia con il Convento dei cappuccini

Si tratta dell'Acquedotto Badiale

Perciò non affatichiamo gli speleologi

di Saverio Basile



In questi giorni siamo stati costretti a dover tendere l'orecchio a scopritori di fantastiche invenzioni che non contengono un solo briciolo di verità. L'oggetto del contendere è il cosiddetto acquedotto badiale, nonché una rete di cunicoli sotterranei che con la fantasia ci dovrebbero riportare nel Medioevo, ai tempi in cui l'abate **Matteo I**, sovrintendeva alla costruzione dell'Abbazia Florense. Scartiamo subito l'idea della presenza di una galleria che dal Monastero portasse al Convento dei Cappuccini per il semplice fatto che l'Abbazia sorse nei primi anni del 1200, mentre il Convento con annessa chiesa per i frati risale esattamente al 1636 (oltre quattrocento anni dopo) e fu costruito su suolo messo a disposizione da un benefattore cosentino che risponde al nome di **Francesco Maria Mojo**. Passiamo ora alla scoperta dei cunicoli che non erano altro che il canale dentro cui scorrevano le acque dell'Acquedotto Badiale. Partiamo dalla *Nuziatella*, esattamente quello spiazzo davanti l'attuale Caserma dei Vigili del fuoco. Qui giungevano da *Bonulignu* le acque di una ricca sorgente, che una leggenda popolare attribuisce come primo miracolo di Gioacchino da Fiore, il quale per dissetare i pellegrini che lo seguivano fece fuoriuscire una ricca bolla d'acqua dalla cosiddetta *Pietra Grùpata*,

che si precipitava lungo un alveo naturale in direzione dell'attuale paese. L'*acquaro* attraversava, prima della costruzione della Ferrovia delle Calabro-Lucane, le proprietà dei fratelli **Luigi e Battista Lopez**, alias *Giannièllu* fino a giungere all'*Arvùsu* (nei pressi dell'attuale via *Fragiuseppe*) dove si aveva la prima diramazione di un canale che si dirigeva verso l'orto dei Cappuccini e quindi alla *Fulippa (Frabiciènzù)* scendendo alla Costa (Palazzo del Mobile di Oliverio) e da qui al Timpone, per finire al Ponte della Cona nel fiume Neto. Mentre la posta più ricca d'acqua, andava ad alimentare un mulino che esisteva sul suolo dove è sorta l'attuale Scuola Media "G. da Fiore". Il mulino, che ha smesso di funzionare sul finire degli anni '40 era di proprietà della famiglia di **Bernardo Iaquinta** (*u Nngegnière*). Dall'*Arvùso* l'acqua si divideva in due canali diversi: quello di destra andava ad alimentare il lavatoio pubblico della *Gòrgia*, quello spazio antistante l'ex Cinema Eden e da qui proseguiva poi lungo il primo tratto dell'attuale via Bovio, andando ad irrigare l'orto di Caligiuri (*Chjatràti*), la posta d'acqua più consistente, all'altezza della parte bassa dell'Orto dei Cappuccini, andava ad alimentare, invece, la filanda di **Antonio Urso** (ex Tempio di Geova in via S. Cristoforo) per finire sul

ponte a canale che arrivava a *Sàmbiasi* (attuale ufficio postale). Da qui altra diramazione: una parte dell'acqua scendeva sotto casa Guarascio e finiva al rione *Catoja*, dove in prossimità di casa Oliverio (*Gàsparu*) forniva l'acqua per annaffiare i sottostanti orti e quelli della *Cona*; l'altra diramazione si precipitava da *Sàmbiasi*, per caduta, andando ad azionare il mulino di Caligiuri (alla *Vianovèlla r'o Rapinu*). Da qui iniziava la "nobile" fatica dell'acquedotto che, per caduta, arrivava alla *Funtanella*, fornendo acqua al lavatoio pubblico, per proseguire poi il suo cammino verso l'Abbazia, passando sotto casa Biafora (*Ottàviu*), sotto palazzo Nicoletti (dove la galleria comincia ad essere ampia e ad altezza d'uomo), quindi scorreva sotto la Chiesa Madre con sbocco alla "*Fossa*" per proseguire poi sotto casa di **Roberto Rotella** e da qui scendere poi a metà strada tra l'Arco Gioachimita e l'Abbazia (proprio davanti all'ingresso dell'attuale *Taverna del Gioachimita*), per attuare l'ultima diramazione: una parte andava ad innaffiare l'orto dei monaci fiorenti dietro l'Abbazia (attualmente conosciuto come Orto di *Matotinu*) e l'altra si precipitava nel Vallone del Crucifisso (orto Vito Gagliano) per finire alle *Juntùre* nelle acque del fiume Neto. Tutto il resto è fantasia. ■

Un monumento voluto dalla Fondazione Heritage

Per ricordare gli emigrati sangiovesi nel mondo

Sarà posizionato nell'isola pedonale di via Roma

La Fondazione-Associazione Heritage degli Emigrati, nella persona del presidente emerito e fondatore **François Xavier Nicoletti**, nel recente passato ha commissionato all'artista **Francesco Talerico** di Pietrapaola un monumento in ferro battuto da posizionare in San Giovanni in Fiore, dedicato ai lavoratori del paese emigrati nel mondo. L'artista, anch'egli ex emigrato, ha interpretato l'idea del committente e ha creato un mappamondo, con i vari continenti, sostenuto in circolo da una serie di mani. Sono le mani dei lavoratori emigrati nei vari paesi, che emergono da un grande monolite calcareo alto circa 50 centimetri. Il lavoro di quelle mani ha sostenuto e favorito lo sviluppo economico dei vari paesi. L'opera pesa complessivamente oltre 25 quintali e raggiungerà l'altezza da terra di circa mt 2,80. Il significato è chiaro: *la Fondazione-Associazione Heritage dedica l'opera ai lavoratori di San Giovanni in Fiore emigrati nel mondo*. Il nuovo gruppo di amministratori della Fondazione ha ereditato e ha fatto sua l'idea del monumento e si è attivato per ottenere i necessari nulla-osta degli amministratori. L'opera è stata ben apprezzata dalla sindaca del paese, la quale ne ha proposto il posizionamento nell'area pedonale attualmente in cantiere in via Roma, appena saranno consegnati i lavori di preparazione dell'area stessa. ■



Francesco Talerico, Rosaria Succurro e Salvatore Belcastro

Un poeta colto e raffinato

Addio a Gino Greco

La morte improvvisa ci ha privato per sempre di una persona squisitamente buona ed intelligente. È venuto a mancare in questi giorni di fine ottobre **Gino Greco**, un poeta sensibile e introverso che aveva pubblicato tanti anni fa una interessante raccolta di poesie dal titolo "*Dalle mie parti*". Poi un silenzio durato anni, ma incontrarlo e parlare con lui era piacevole, perché aveva un concetto tutto suo della vita e del mondo che lo circondava. Aveva scritto in premessa al suo libro: "*C'è una componente negativa nella problematica umana che tende continuamente a disgregare ogni schema di valori, portando l'individuo a crisi esistenziali dovute all'impatto con i problemi specifici del suo tempo e all'incapacità di risolverli*". Un cruccio che lo portava spesso ad isolarsi dagli altri. Ma bastava poco per ritornare ai suoi interessi intellettuali. Buon viaggio Gino e che tu possa trovare un mondo migliore nell'Aldilà. ■

L'iniziativa è partita da Monica Spadafora durante l'assemblea del Comites Olanda

Ad Amsterdam si parlerà di Gioacchino da Fiore

La manifestazione è sotto l'egida dall'Ambasciata Italiana dei Paesi Bassi



Monica Spadafora con l'ambasciatore d'Italia Giorgio Novello

Lo scorso 15 ottobre si è tenuta all'Aja, presso il Centro Socio Culturale Italiano, l'assemblea plenaria del Comites Olanda, di cui la nostra concittadina **Monica Spadafora** è vice presidente, oltre che rappresentante per i Paesi Bassi in seno al consiglio generale degli italiani all'estero. Ebbene, in quell'assemblea è stato approvato all'unanimità un convegno in due lingue, italiano e olandese, che si terrà ad Amsterdam il 25 Novembre p.v. dal titolo: *"Gioacchino da Fiore, tra spiritualità e geometria. Capire la cultura olandese anche attraverso il suo*

pensiero". Incredibilmente, l'idea di questa iniziativa non nasce da lei ma addirittura dall'ambasciatore d'Italia nel Regno dei Paesi Bassi, **Giorgio Novello**, che, come Monica ci aveva già raccontato in un articolo precedente, è innamorato del pensiero di Gioacchino da Fiore sin dal lontano 1978, quando, da Padova partì in bicicletta con un gruppo di appassionati per giungere fino a San Giovanni in Fiore, nella culla di Gioacchino. Le due monografie al centro del convegno saranno *"La geometria nascosta di Gioacchino da Fiore"* di **Jaak Gerrit**,

libro già presentato presso il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, il 16 settembre 2019, dal nostro concittadino **Luigi Albano**, che risiede a Genk e che avviò, tra l'altro, un gemellaggio tra il Comune belga e San Giovanni in Fiore; e *"L'influenza di Gioacchino da Fiore sulla cultura dell'Europa centrale e Olandese"* di **Frans Smit**, che darà una visione generale del pensiero dell'abate e quanto questo abbia influito sul protestantesimo olandese. L'evento, patrocinato dall'Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore e che vedrà la presenza del sindaco **Rosaria Succurro**, sarà un'occasione anche per intraprendere percorsi di interscambio culturale con il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, il cui presidente, prof. **Riccardo Succurro**, impossibilitato a prendere parte all'evento di persona, farà pervenire delle pubblicazioni oltre che il suo messaggio, sia per l'Ambasciatore che per l'Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam, partner principale del convegno, al fine di creare ponti anche con le scuole Dante Alighieri e con l'Ente Scuola Italiana (ESI) presenti nei Paesi Bassi. ■

Maria Teresa Talarico convocata per i mondiali Kickboxer

Orgogliosa di indossare la maglia azzurra

Partirà a giorni per la Turchia



Dal 24 novembre all'1° dicembre si svolgeranno ad Antalya, in Turchia, i campionati mondiali di Kickboxing Wako (World Association of Kickboxing Organization), l'organizzazione riconosciuta dal Cio. Con la spedizione azzurra sarà presente anche la nostra concittadina, **Maria Teresa Talarico**, 21 anni, la quale è stata convocata nella Nazionale italiana di Kickboxer nella disciplina K1 categoria 56 kg senior.

Maria Teresa corona il suo sogno di vestire la maglia azzurra. È un orgoglio per tutti i sangiovesi che per la prima volta vedono una propria concittadina indossare la maglia azzurra dell'Italia. Perciò appuntamento davanti agli schermi televisivi per seguire l'avvenimento. Mentre a Maria Teresa e ai familiari, che stanno facendo notevoli sacrifici, va il nostro in bocca al lupo. ■

La morte di Antonio Cabras

Impegnato a sconfiggere il diabete

Fu più volte nel nostro paese per sostenere l'impegno del collega Rocco Panetta

di Mario Morrone

La morte di **Antonio Cabras**, 72 anni, presidente della Federazione Diabete Giovanile Italiana (FDGI), non è solo una grave perdita per l'intero Paese, ma anche la scomparsa di un "amico speciale" per San Giovanni. La Federazione, la cui sede nazionale com'è noto è a Selargius e che ha superato i 40 anni di onorata attività, qui a San Giovanni la costituì oltre 30 anni fa il compianto medico **Rocco Panetta**. Un'associazione che si allargò, accorpando anche i paesi limitrofi e con il pioniere Panetta che fu capace di "portare" Cabras diverse volte nella nostra città, diede speranze e sicurezza quando ebbe a spiegare come in Italia l'incidenza diabetologica fosse in crescente aumento, in particolare nei giovani al di sotto dei 15 anni, con una totalità di persone con diabete che supera il 6% della popolazione; ma, precisò il medico sardo, "che non si può dimenticare la scoperta dell'insulina nel 1921: farmaco salvavita ancora oggi somministrato a milioni di diabetici di tutto il mondo". Insomma, dopo la costituzione della FNDG a Milano il 22 gennaio 1981, San Giovanni fu tra le prime associazioni d'Italia a costituirsi e i benefici sono stati e sono notevoli. Come spiega **Salvatore De Vuono**: "Il presidente Cabras è stato sempre a fianco ai bambini con il diabete e oltre all'aspetto sanitario ha organizzato campi scuola anche internazionali per portare sempre avanti la ricerca". Alle esequie celebrate a Selargius in Sardegna, ha preso parte una delegazione della FDGI di San Giovanni in Fiore guidata dal vice presidente nazionale **Andrea Panetta**, che seguendo le orme del papà è tuttora nell'esecutivo della Federazione nazionale. Come dire...quasi una pagina del libro *Cuore di deamicisiana memoria*... ■



Abbonamenti 2022

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Siamo destinati a diventare la capitale della monnezza

Il Vetrano, unica discarica della Calabria

E così tutta la provincia ci riporta tonnellate di rifiuti



Nei primi giorni del mese scorso la notizia diffusa dal *Corriere della Calabria* che la Regione ha autorizzato il conferimento di 60 tonnellate al giorno di scarti provenienti dall'impianto pubblico di Rossano-Corigliano, nella discarica di San Giovanni in Fiore, con soddisfazione della consigliera regionale **Pasqualina Straface**, che ha riferito gli esiti di una riunione tenutasi nel pomeriggio di martedì 11 ottobre alla "Cittadella Regionale" alla presenza del capo di gabinetto del presidente della Regione, **Luciano Vigna**, del commissario dell'Autorità Rifiuti e Risorse idriche della

Calabria, **Bruno Gualtieri** e del sindaco del Comune di Corigliano-Rossano, **Flavio Stasi**. La discarica del Vetrano, nel comune di San Giovanni in Fiore a confine con quello di Caccuri, doveva essere chiusa e bonificata a partire dal 30 novembre 2020. L'allora assessore all'ambiente, **Sergio De Caprio** comunicava al presidente dell'Ato di Cosenza, al comune di San Giovanni in Fiore e al presidente del Consorzio "Valle Crati", con una nota del 12 maggio del 2020, la chiusura tombale del sito. Tutto ciò era scaturito al termine di una riunione svoltasi alla "Cittadella regionale" alla qua-

le parteciparono oltre all'assessore Di Caprio, i sindaci di Caccuri e di San Giovanni in Fiore, il presidente dell'Ato e quello del Consorzio oltre al dirigente della Regione **Domenico Pallaria**. Evidentemente l'avvicendamento alla guida della città di Fiore tra Belcastro e la Succurro ha cambiato gli equilibri e di quella comunicazione che ne decretava la chiusura non si è più tenuto conto. Anzi, ci sono state ordinanze su ordinanze, per autorizzare migliaia di quantitativi di rifiuti da sversare a Vetrano. Oggi sembra che tutti i problemi dei rifiuti che affliggono la Calabria li debba sopportare la discarica della nostra città. Andando avanti così bisognerà presto ampliarla, in modo che il Vetrano possa diventare, a pieno titolo, la discarica della Calabria Citeriore e Ulteriore. È commovente come una consigliera regionale, venuta a chiedere i voti dei sangiovanesi, possa ora dirsi soddisfatta dell'esito dell'incontro avvenuto in Regione. ■

In bicicletta da Trepidò allo Spineto

La ciclopista dell'Ampollino

L'opera è stata finanziata dalla Regione Calabria



Il progetto delle ciclovie dei Parchi Calabria, si è arricchito di una nuova ciclopista, esattamente quella dell'Ampollino, che collega il Centro visite di Trepidò fino al Teatro tenda sulla sponda nord-ovest del lago. L'infrastruttura strategica, posta al confine tra la Sila Grande e la Sila Piccola, è stata inaugurata domenica 23 ottobre alla presenza di autorità, cittadini ed imprenditori del luogo, che ritengono l'opera un



motivo di richiamo in più per soggiornare in questa splendida parte di Sila. Il percorso della ciclopista realizzato in prossimità dell'area esterna del Centro Visite Trepidò del Parco Nazionale della Sila, sede anche del Museo dell'Acqua e dell'Energia, nasce dalla collaborazione tra l'Ente Parco e il Dipartimento Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria, fortemente voluto dall'allora governatore **Mario Oliverio**. Il progetto della ciclovia dei parchi è un'opera interamente finanziata della Regione Calabria, che attraversa longitudinalmente l'intera regione sulla dorsale appenninica interessando un'area protetta vasta circa 350.000 ettari con un patrimonio paesaggistico, di biodiversità, di endemismi vegetali ed animali, davvero straordinari, compresi nei Parchi nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte. In prossimità dell'area esterna del Centro Visite di Trepidò, sono disponibili gratuitamente per il pubblico bici a noleggio per percorrere la ciclopista. Chi invece desidererà effettuare il tratto di ciclovia compreso tra Trepidò a Villaggio Spineto (e viceversa) godrà di 20 chilometri di pura bellezza nel cuore dell'altopiano silano. La Ciclovia della Sila ha già ricevuto l'ambito Oscar italiano del Cicloturismo per il 2021, a pari merito con la Provincia Autonoma di Trento. ■

Per discutere del lavoro in sala

L'Amira incontra gli studenti

Presenti gli studenti di Cosenza, Trebisacce e Diamante

di Francesco Mazzei

Si è svolto presso il BV President di Rende un incontro tra i maître professionisti associati AMIRA Sezione Cosenza Sila con i docenti e gli studenti del quinto anno delle scuole alberghiere di Cosenza, Trebisacce e Diamante per discutere sulla valorizzazione e riqualificazione del lavoro in sala e le figure ad esse annesse nel settore della ristorazione. Un momento di confronto per ribadire a gran voce l'importanza strategica del personale di sala e del maître nell'attuale scenario, contraddistinto dalle difficoltà legate soprattutto all'emergenza sanitaria e all'economia. Significativo a tal proposito l'intervento del Coach e Trainer della ristorazione **Daniele Tuccelli** "La sala può dare lustro al rilancio del mondo enogastronomico. La ristorazione in questo momento deve valorizzare il servizio di sala perché il peso specifico dell'accoglienza è sempre maggiore. I clienti stanno tornando nei ristoranti soprattutto perché legati a determinati luoghi e ad un determinato tipo di accoglienza". Un dibattito ricco di spunti di interesse e che ha messo in luce l'importanza dell'ospitalità, sottolineata praticamente in ogni intervento, da quello del fiduciario della sezione Cosenza - Sila **Biagio Talarico** "ho sempre ritenuto la sala fondamentale: quando ho iniziato tutti volevano stare in cucina, ma ho sempre capito che la sala si equivaleva con la cucina. Crescendo ho riscontrato l'importanza della sala, perché un servizio fatto nel modo giusto può valorizzare la cucina. All'inizio del mio percorso lavorativo facevo gli extra in sala per capire i meccanismi che permettono al gruppo di camerieri di costruire il rapporto con i clienti". Alle parole degli altri maître **Michele Giorno, Giovanni Stefano, Giuseppe Biafora** e dei docenti delle scuole alberghiere partecipanti "la gente va al ristorante per star bene, che è molto diverso dal mangiare bene, che interessa probabilmente solo 15-20% della clientela. È importante fare meeting e incontrarsi ma bisogna ragionare e superare le divisioni tra sala e cucina e altri ambiti di un ristorante, perché tutti lavorano nella stessa direzione per ottenere lo stesso risultato. Il business creato negli ultimi 50-60 anni è determinato da chi gestisce la sala, gli alberghi, i cocktail bar, chi fa star bene la gente. Il futuro è di chi conosce i prodotti, di qualunque tipo, e crea esperienze per le persone che vogliono consumare". Insomma, un incontro professionale che nasce con lo scopo di rivalutare la professione del cameriere e del maître nella ristorazione odierna. L'obiettivo è quello di formare un profilo professionale flessibile, in grado di svolgere con competenza ed efficienza tutte le attività legate al servizio di sala. Dalla Calabria dunque, parte questa iniziativa che può essere ritenuta un inizio per valorizzare le professioni del personale di sala in alberghi e ristoranti, ultimamente messe un po' in ombra. ■

Festa del Ciao!

Oltre 300 ragazzi dell'Azione cattolica della Diocesi di Cosenza-Bisignano si sono dati appuntamento domenica 23 ottobre nel Parco comunale della *Pirainella* di San Giovanni in Fiore, per celebrare l'annuale "Festa del ciao!", manifestazione promossa dal ACR. Dopo un momento di preghiera davanti al Polifunzionale, officiato da **D. Giampiero Belcastro** e da **Padre Giacinto** o.f.c. ragazzi e genitori si sono dati al canto e alla musica, non prima di aver consumato laute colazioni al sacco. Una splendida domenica trascorsa in uno dei Parchi più belli della Calabria. ■



Un'istituzione fortemente voluta dalla sinistra

C'era una volta la Casa del popolo...

Oggi andare in Municipio è come andare in ospedale. Ci vuole l'impegnativa



Per oltre un cinquantennio il vanto della sinistra socialcomunista del nostro paese era che del Municipio avevano fatto la "Casa del popolo", dove ognuno poteva entrare, senza bussare, in tutte le ore lavorative per parlare con il sindaco, gli assessori e i dipendenti. E questo anche di sera quando la luce accesa, lasciava capire che era in corso una riunione di giunta o di altro. Insomma a quei posti di comando non c'erano più i notabili del paese, bensì gli autentici rappresentanti del popolo. Questo era l'orgoglio di **Giuseppe Oliverio**, sindaco di lungo corso e del

suo omologo **Saverio Gallo**, socialista con cui si alternavano alla guida del paese. E questa teoria fu applicata anche dal democristiano **Elio Foglia**, espressione del primo compromesso storico d'Italia, il quale non è voluto essere da meno dei suoi predecessori e così nel suo ufficio di sindaco i lavoratori che protestavano per la mancanza di lavoro o che chiedevano la salvaguardia dell'impiego che avevano, occupavano quella stanza fino a quando dalla Regione o dalla Prefettura non arrivava una comunicazione tranquillante. Oggi il Municipio è una casa chiusa

perché bisogna prenotarsi per parlare con i politici (sindaco e assessori) e con i capi struttura e magari una volta fissato l'appuntamento salta l'incontro, perché questi personaggi sono impegnati a Cosenza, Catanzaro o Roma, per impegni istituzionali. Anche la Sala convegni del Municipio ha adempiuto bene, in passato, il ruolo di far crescere socialmente e culturalmente la popolazione con i convegni, le conferenze e continui incontri di natura politica e culturale e così con l'allestimento di mostre ed esposizioni varie. Oggi di tutto questo non c'è traccia. Meno male che c'è l'Abbazia che svolge questo ruolo, diversamente bisogna andare in piazza anche per parlare di cultura. In poche parole oggi andare al Municipio è come andare in ospedale. Ci vuole l'impegnativa! ■

Curiosità

Quel nome Loricata in San Domenico Loricato

In coincidenza con la festa di San Domenico Loricato, che si celebra il 14 ottobre, originario del Cagliese, e venerato nella chiesa parrocchiale di Frontale (MC), dove riposano le sue spoglie, mi è venuto lo stimolo di approfondire il termine "Loricata". Questo monaco camaldolese a Fonte Avellana, fu chiamato dal suo amico e maestro S. Pier Damiani a reggere la nuova comunità eremitica del monastero della Santissima

Trinità, da lui fondato alle falde del San Vicino. Fu l'eroe della penitenza, una penitenza inaudita, tutta tesa a mortificare il proprio corpo, al punto da indossare, senza mai toglierla, una specie di camicia di ferro a maglie concatenate, la "loricata", da cui prese il nome. Morì il 14 ottobre 1060 e il suo culto si diffuse rapidamente dovunque fosse presente una comunità camaldolese. Non è che avesse pertinenza con il nostro Gioacchino da Fiore che passò per questa contrada prima di raggiungere Jure Vetere e da ciò il toponimo di Loricata, in Sila? Una ricerca da approfondire. ■

Caterina Caputi



In ricordo di Emilio De Paola

'U currièri e i briganti

Avventure di famiglia sul filo della memoria

di Giovanni Greco

Nel narrare le vicende umane e sociali del passato di San Giovanni in Fiore e della sua gente **Emilio De Paola** ricorreva spesso ai ricordi. Lo ha fatto nei cinque volumi de *I sentieri del tempo* e anche nella raccolta di racconti *I luoghi della memoria*. In molti di essi, infatti, scrive di vicende che aveva personalmente vissuto o che aveva appreso. È il caso dell'avventura dell'incontro con i briganti capitata al procaccia postale **Giovanni Angotti**. Con chiaro riferimento a suo nonno **Giovanni De Paola**, che ha svolto il servizio di trasporto postale da San Giovanni in Fiore a Cosenza tra fine '800 e inizio '900 ed era per questo soprannominato 'u currièri. Nella seconda metà dell'Ottocento in Sila imperversava il brigantaggio, un fenomeno sorto nel Sud Italia dopo l'Unità e le cui basi, ha scritto lo storico **Rosario Villari**, «erano l'arretratezza generale delle regioni meridionali e l'oppressione che i ceti possidenti esercitavano sui contadini poveri». Tanti allora si diedero alla macchia per non andare incontro a una vita di miseria e di fame, altri per vendicarsi dei torti e violenze subiti, altri per evitare di essere arruolati nell'esercito sabaudo, altri ancora per sfuggire al carcere, al quale erano stati condannati per i loro delitti. La Sila con i suoi fitti boschi e

anfratti costituiva un rifugio sicuro per i briganti. Nel racconto è narrato che un giorno, mentre il procaccia Angotti al ritorno a piedi da Cosenza si apprestava a mangiare qualcosa su un argine erboso dopo il valico di Montescuro, si trovò improvvisamente davanti tre briganti armati di grandi fucili a trombone che gli intimarono minacciosamente di consegnare la grande borsa di pelle che, oltre alla posta, conteneva anche pacchetti di banconote e sacchetti di monete avvolti in strisce di tela. Erano i soldi che i primi lavoratori sangiovanesi emigrati in America avevano inviato ai loro congiunti rimasti in paese. Il procaccia, dopo attimi di paura e smarrimento, si fece coraggio e implorò i banditi a restituirgli il denaro, dicendo loro che non apparteneva o era destinato a ricchi possidenti, ma era il frutto del sudore e dei sacrifici di tanti suoi concittadini partiti verso terre lontane per migliorare le condizioni di vita delle famiglie e assicurare ai figli un futuro migliore. La richiesta commosse e convinse i briganti, che non solo restituirono le banconote e i sacchetti di monete, ma invitarono il coraggioso *currièri* a consumare con loro un frugale pasto. Dopo che i briganti si allontanarono nel bosco, il procaccia ringraziò il cielo per la felice conclusione dell'avventura, poi prese la via del ritorno in paese, dove consegnò il denaro alle famiglie destinatarie che lo ringraziarono e, dopo essere venute a conoscenza dell'accaduto, si "complimentarono" anche con lui per il coraggio dimostrato. Negli anni il fenomeno del brigantaggio gradualmente cessò. 'U currièri continuò nel servizio postale, ma anche le sue condizioni di lavoro mutarono. Prima gli fu dato un mulo chiamato Valente, successivamente una carrozza guidata da due cavalli, con la quale oltre alla posta, portava anche qualche passeggero. Ma non dimenticò mai l'episodio dell'incontro con i briganti. E quando si trovava in qualche *rolla* in paese o nelle lunghe serate invernali trascorse in famiglia seduti accanto al focolare o intorno al braciere, lo raccontava volentieri, parlando anche dell'amicizia rimasta in seguito con i briganti e degli incontri avuti con pastori, mandriani e mulattieri durante il lungo e tortuoso tragitto da e per Cosenza. ■



Vi hanno preso parte 340 equipaggi

La motocavalcata della Sila

Organizzata dai ragazzi del Wolf Team Sila Quad Adventures

di Alessia Lopez



Se visiti un luogo, sei spinto dalla curiosità, se ci ritorni, ti sei trovato bene, se lo confermi come meta fissa e ti fai portavoce, è perché quel luogo ha fatto breccia nel tuo cuore!

Il 9 ottobre 2022, la Sila è stato il luogo che ha riaperto i motori di 340 equipaggi, dopo due anni di fermo a causa del Covid-19, e che ha scatenato emozioni per 420 partecipanti, provenienti, non solo dalla Calabria, ma dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Basilicata, dalla Campania, dal Lazio, dalla Lombardia e dal Veneto, qualificando la tredicesima motocavalcata della Sila, organizzata dagli eterni ragazzi del Wolf Team Sila Quad Adventures, nel podio delle manifestazioni del centro-sud di Italia. È stato un evento che ha riempito le strutture ricettive della zona,

che ha generato un nuovo turismo, altamente, veloce, forse, troppo veloce in un contesto orchestrato da silenzio e da lentezza. È un dinamismo che tarda e fatica a farsi accettare, che socialmente divide in sostenitori e in dissidenti, senza mezze misure, sebbene sport riconosciuto dal Coni. La corrente contraria non ha mai scalfito l'affiatamento del gruppo, che, dotato di spirito di abnegazione, coltiva quest'innata passione nel rispetto assoluto dell'ambiente. Perché i ragazzi del Wolf Team Sila Quad Adventures, per poter presentare gli 80 km percorsi: Serrisi, Macchia di Pietro, Monte Volpintesta, zona Ponticelle, Fragulo, Ceraso, Jure Vetere e colle Donato, come una vetrina luccicante, si sono rimboccati le maniche, pulendo il tragitto da tutti i segni dell'altrui inci-

viltà, e, previa autorizzazione per il passaggio nelle proprietà private e per l'affissione della segnaletica, interamente rimossa il giorno successivo, hanno mostrato il volto bello del territorio, abbinando alla magnificenza del posto, le peculiarità gastronomiche, saziando occhi e palato.

L'associazione opera sul territorio da oltre dieci, fondata dal presidente **Salvatore Astorino**, il "Valentino Rossi" sangiovanese, dall'eloquente vicepresidente, **Giampaolo Merandi**, e dal pragmatico segretario, **Luciano Lopez**, vanta numerosi iscritti, parte attivissima nell'organizzazione delle frequenti escursioni in zona e di questo fisso appuntamento annuale di taglio nazionale. È un'unione saldata da valori autentici: compattezza, complicità, sostegno reciproco, è un'indissolubile amicizia che resta a motori spenti. L'associazione è stata coadiuvata dall'amministrazione comunale, che ha fornito uomini e ha creato condizioni favorevoli per la fruizione dei servizi, dalla vigilanza costante delle forze dell'ordine, dal controllo della protezione civile, dai vari enti di supporto per la promozione e da una regia di sostenitori morali, che la incoraggia a non mollare, poiché non è facile registrare questi numeri! Già nel 2014 i ragazzi avevano ottenuto pagine di ringraziamenti e di lodi sulla rivista "moto4", in un articolo del piemontese **Federico Gamba**, che, colpito da quest'inaspettata Calabria, scrisse: "il percorso silano è uno dei più belli che abbia mai attraversato. Foreste di conifere, poi di castagno, colori di natura selvaggia" ...insieme si può" e "insieme si deve" puntare su quello che funziona per fare di più! ■

In agitazione i dipendenti delle funivie della Sila

Sciare in Sila, diventa sempre più difficile!

Sollecitata l'istituzione di un tavolo di confronto con la Regione

Redazionale

Ancora nulla di nuovo sulla vertenza da tempo aperta per l'entrata in esercizio degli impianti di risalita di Camigliatello e Loricca. Una storia lunga e complessa che ha finito col danneggiare enormemente lo sviluppo turistico estivo ed invernale dell'Altopiano della Sila. A Loricca i lavori di completamento sono fermi da anni, mentre a Camigliatello i lavori di adeguamento dell'impianto sono "inseriti nella lista delle promesse". Intanto per entrambi gli impianti manca il personale e nessuno si preoccupa più di tanto per assicurare la piena efficienza di due infrastrutture di notevole richiamo turistico.



Impianti di risalita di Loricca



Impianti di risalita di Camigliatello

Nei giorni scorsi per l'ennesima volta politici e sindacati si sono ritrovati insieme, in una assemblea promossa dai lavoratori, per affrontare le problematiche che da anni non riescono a trovare sbocchi risolutivi. Erano presenti per lo Snalv Calabria, il dirigente provinciale **Gaetano Pignataro**, per la Confsal-Funzionli locali, **Antonio Lento**, l'assessore al turismo del Comune di San Giovanni, **Antonello Martino**, mentre erano completamente assenti altri importanti soggetti istituzionali del territorio. Dopo un'intera mattina di discussioni si è convenuto di promuovere al più presto l'apertura di un "tavolo regionale di confronto e concertazione", che preveda la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali interessati, compresi gli attori del territorio (albergatori, operatori turistici, amministratori dell'Ente Parco, dell'Arsac, delle Ferrovie della Calabria, parti sociali) e che persegua concretamente e sollecitamente l'obiettivo del riavvio dei due complessi sciistici, così da favorire l'agognata ripresa della stagione turistica invernale, oramai imminente. "Non si può perdere altro tempo - ha detto l'assessore Martino - giacché la stagione invernale è alle porte e gli appassionati di sport invernali se non hanno garanzia di ripresa andranno a sciare su altre piste". ■

IL CORRIERE DELLA SILA

IL GIORNALE CHE RACCONTA IL TUO PAESE!

07055 San Giovanni in Fiore (CS) Viale della Repubblica, 427 ☎ 0984.992080 ✉ direttore@ilnuovocorrieredellasilait 🌐 www.ilnuovocorrieredellasilait

La più antica arteria di San Giovanni in Fiore

'A sièlica, strade storiche

Per molti secoli cuore pulsante della città

di Giovanni Greco



'A sièlica 'e Piotta



'A sièlica 'e re Catoja



'A sièlica 'e ra Funtanella



'A sièlica 'e Malogna

A San Giovanni in Fiore il centro storico è attraversato centralmente da una stretta e lunga strada denominata *sièlica*, che nel locale dialetto significa strada lastricata, perché composta in gran parte da pietre levigate di fiume frammiste a terriccio. Caratterizzata in alcuni tratti da scoscese scalinate, la *sièlica* è stata realizzata in più fasi e il suo percorso – per come si può bene ricavare dalla planimetria catastale del 1873 – si è sviluppato da sud verso nord, sul ripido pendio di un fianco di montagna. In linea con lo sviluppo urbanistico dato al paese. Lungo il percorso della *sièlica* sono sorti nel corso degli anni numerosi caseggiati, che hanno dato vita alle storiche *rughe*, intersecate a loro volta fra loro da piccoli vicoli detti *rritti*. Il primo tratto della *sièlica*, corrispondente all'attuale via Monastero, un tempo era compreso nella cinta abbaziale. Il tratto è stato poi migliorato e allargato quando, nei primi decenni successivi alla nascita ufficiale del Casale fiorense, è stata costruita la chiesa madre. A seguito dell'accelerato popolamento e della conseguente crescita urbanistica, l'espansione del borgo è proseguita prima nei dintorni del complesso abbaziale e della chiesa parrocchiale con i rioni *Monastero*, *Curtiglio*, *Cugnàle*, *Taverna*, *Funtanella*, per poi svilupparsi sempre più decisamente verso l'alto. E in parte anche verso oriente con i rioni *Cona* e *Timpone*, lungo l'antica mulattiera che, dopo aver superato un ponte sul Neto, portava alla tenuta fiorense del *Vurdòj*, al monastero basiliano dei Santi Tre Fanciulli nei pressi di Caccuri e ai borghi e alle altre terre della marina ionica. Il secondo tratto della *sièlica* – oggi via Fratelli Bandiera – parte da poco sopra l'ufficio postale in piazza Abate Gioacchino e sale fino al rione *Catòja*, dove incrocia via Florens e l'accesso nord del rione *Scigàto*. Pochi metri più avanti si apre a un'altra *sièlica* denominata *Marùzza* e poi raggiunge via Roma, la prima rotabile del paese, nella zona oggi nota come *Canale di Cimino*. Ma pochi passi prima, la *sièlica* svolta a destra con una ripida scalinata, incrociando ai *Quattro Cantoni* ancora via Roma, e proseguendo il suo cammino fino al colle con il convento dei Cappuccini. Lambendo nel suo passaggio il *Palazzo del Barone* e servendo le *rughe Acquaro*, *Pietragrande*, *Filippa* e *Cappuccini*, sorte nel corso dell'Ottocento nella parte alta dell'abitato. La *sièlica* è stata per secoli il cuore dinamico e pulsante del paese, potendo contare lungo tutto il suo percorso della presenza di numerosi negozi e laboratori artigiani di ogni tipo. Alle *Catòja* c'è stato il primo il banco del lotto e nei primi anni '60 del secolo scorso una stanza al pianterreno del palazzo *'e Luca* ha ospitato i primi passi di questo giornale. Oltre che alla chiesa madre e all'unica piazza del paese, dove si tenevano i comizi e le adunanze politiche, la *sièlica* fino a poco più di mezzo secolo fa portava anche agli uffici comunali e pretorili, ospitati insieme a varie scuole nei locali del monastero fiorense. Era una strada sempre trafficata e frequentata, ma da tempo ormai ha perso la sua importanza. Anche se ultimamente un progetto di recupero urbano l'ha molto abbellita nel tratto riguardante via Florens e il suo prolungamento verso il rione *Coschino* e lo slargo della *Funtanella* con strade più modernamente lastricate, facendone un importante snodo del traffico cittadino. ■



'A sièlica 'e ro Munestieri



'A sièlica 'e Maruzza



'A sièlica 'e ri Cappuccini



'A sièlica 'e ri Quattro Cantoni